

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2019/20

FILOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Lezione 1

Definizioni di filologia e critica del testo

(anche in diacronia)

Filologia - definizioni

Filologia, dal gr. *filèin* 'amare' + *lògos* 'parola'

Filologia = studio delle lingue nel loro sviluppo storico e come mezzo di espressione scritta e letteraria

Balduino: complesso di studi che si muovono in vari settori e si avvalgono di diversi strumenti di indagine, e che attraverso l'esame critico del testo mirano alla sua comprensione e collocazione storico-culturale

Filologia - oggi

Cattiva reputazione della materia: difficile e tecnica, solo preparatoria per la critica letteraria, la storia, la linguistica

Si parla per l'arte, il cinema, la musica ecc. di restauri o allestimenti "filologici" quando si propongono al pubblico opere restaurate secondo la loro forma originaria, per recuperare il significato del testo o l'intenzionalità dell'autore

Filologia - oggi

All'università la filologia indica lo studio delle lingue letterarie nelle loro forme antiche, per capirne la successiva evoluzione e le modifiche

La filologia romanza è però più tradizionalmente dedita all'edizione di testi e alla formulazione di teorie e metodi filologici

Filologia - ieri

Friedrich Schlegel (1772-1829) riteneva la filologia fondamentale per ogni conoscenza storica, perché fornisce la disposizione critica al pensiero

August Boeckh (1785-1867) disse che la filologia è “Erkenntnis des Erkannten”, cioè la ‘conoscenza dello scibile’

Gli autori tedeschi dell'Ottocento insegnano comunque che c'è sempre un rapporto tra testo singolo e contesto complessivo

Filologia - ieri

Ogni teoria – afferma Boeckh – è fondata su dati che possono essere interpretati in modi diversi. Malgrado l'Ottocento sia il secolo della grammatica intesa come scienza, Boeckh dice che non bisogna fidarsi troppo delle regole (e anche della nostra formulazione). Per due motivi principali:

- 1) gli autori letterari possono decidere di non seguirle;
- 2) i dati giunti fino a noi possono essere incompleti

Filologia - ieri

Alla fine dell'Ottocento la filologia in Italia è fondamento della cultura nazionale: sulla sua base si stabilisce il canone di autori "classici" che devono essere provvisti di edizioni critiche

Michele Barbi (1867-1941) è il più grande filologo di primo '900: difende la filologia e riporta Dante al centro degli studi letterari con l'edizione della "Vita nuova" (1907 e 1932). Poi nel 1938 pubblica *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori: da Dante a Manzoni*

Filologia = critica testuale

Intesa come critica testuale in senso stretto, la filologia è anche detta *ecdotica* (gr. *ekdosis* 'restituzione', attraverso il fr. *ecdotique*, dal 1926 – Henri Quentin)

La pratica ecdotica consiste nel correggere, emendare i testi da aggiunte e cambiamenti non dovute all'autore ma a lettori, editori, interpreti, copisti che si frappongono tra autore e lettore odierno. Si dice anche *restitutio* (o *constitutio*) *textus*

Filologia = critica testuale

San Girolamo: “se dobbiamo ricercare la verità da molteplici fonti, perché non tornare all’origine greca, e correggere quanto è stato mal reso da interpreti incapaci, emendato da inesperti presuntuosi, aggiunto o cambiato da studiosi dormicchianti?”

Sulla base di queste convinzioni, Girolamo tradusse in latino le Sacre Scritture, fondando una versione della *Bibbia* che perdurò nei secoli (*vulgata*).

'Hippos'



'Hippos'



Filologia come conservazione...

L'esigenza di conservare la memoria ha accomunato gli uomini di molte epoche: i filologi della biblioteca di Alessandria d'Egitto, i Padri della Chiesa; gli umanisti che esploravano l'Europa alla ricerca dei manoscritti di opere latine antiche

Questo impegno filologico (acribia) era anche un segno di impegno morale e politico. E questo poteva però motivare pratiche non filologiche

...contro l'alterazione dei dati

Specialmente quando dalla letteratura i testi sconfinano nel settore morale, politico, religioso, ecc. chi recuperava i testi poteva “revisionarli” eliminando parti in conflitto con la propria credenza oppure *interpolando* contenuti

Entrambe le pratiche sono da intendersi come *falsificazioni* del testo, così come la creazione di testi falsamente attribuiti ad autorità storiche (per es. il *Vangelo di Pietro* della setta docetista)

Filologia come ricostruzione

La filologia biblica ha dunque dovuto ricostruire la sostanza dei testi, ma ha anche affrontato gli scrupoli dei dogmi durante i primi secoli dell'era cristiana, quando essi non erano ancora stati stabiliti con sicurezza

Per questo motivo si sono verificate revisioni del testo, e i commenti venivano attentamente vagliati; poi si è deciso di affidare l'interpretazione soltanto al clero e ai teologi

Filologia come ricostruzione

Gli umanisti invece hanno celebrato la purezza della lingua classica latina e la grandiosità dell'Impero romano, contrapponendola al buio Medioevo e alla decadenza portata dalle “invasioni barbariche”

Recuperare il testo significava per questi uomini colti ritornare alla *tradizione* più antica e rimuovere le *corrottele* testuali introdotte dagli interpreti medievali

Filologia come ricostruzione

Un tipico caso di fraintendimento dei testi antichi è dato dalla mancata separazione delle parole nei manoscritti: di solito gli articoli e le preposizioni erano scritti uniti ai nomi

Soltanto con la stampa (fine del XV sec.) si è accentuato lo sguardo razionalistico sulla scrittura, e si sono divise le parole; in precedenza si potevano avere fenomeni di *scriptio continua* (articolo + nome, preposizione + nome ecc.)

Filologia come ricostruzione

Bisogna distinguere infatti tra *tradizione attiva* (o *caratterizzante*) e *quiescente*

I testi appena messi in circolazione sono soggetti a cambiamenti maggiori, perché non si è ancora imposta una versione accettata e memorizzata del testo stesso. Al contrario, i copisti medievali delle antiche opere latine non intervenivano sul testo (o lo facevano assai raramente)

Filologia come ricostruzione

Nei testi più recenti i copisti invece intervenivano modernizzando la lingua, o cambiandone la qualità (per es., i testi dei poeti della Scuola Siciliana del '200 furono “toscanizzati” dai copisti toscani), o perfino la sostanza di alcune *lezioni* (singole parole, o brevi passi testuali)

In quelli più antichi di solito i copisti aggiungevano le varianti nei margini del libro, o le accumulavano all'interno del testo. Si chiamano *conflate readings*, 'lezioni composite'

Filologia come ricostruzione

La storia della tradizione aiuta dunque la critica del testo (cfr. Giorgio Pasquali, 1934) perché permette di ricostruire l'ambiente di partenza del testo e il contesto culturale in cui quel testo viene letto e recepito

Nei testi scritti in qualche volgare italiano antico, quindi, i copisti sentivano maggiore libertà di interazione con il testo: potevano cambiare le lezioni che trovavano nel loro *antigrafo* prendendole dai margini o da altri codici (*contaminazione*)

Filologia come ricostruzione

Si può quindi affermare che la copia di un testo è sempre una mediazione culturale: chi copia (e non lo fa solo per mestiere) pensa ai destinatari di quel libro, e dunque “prepara” il testo per una lettura, ne dà una interpretazione

Anche l'attività filologica è una mediazione culturale: essa però cerca di assumere un atteggiamento neutrale, e di limitarsi a una mediazione tra autore e lettore, fornendo l'interpretazione solo dopo la ricostruzione del testo

Filologia come ricostruzione

L'oggettività, tuttavia, non esiste: ogni edizione nel suo complesso è una interpretazione

Questo atteggiamento però non è sbagliato: il filologo mette le sue competenze al servizio del lettore e dichiara quale sia il margine di interpretazione

Ogni edizione critica è una “ipotesi di lavoro” (Contini) e in quanto lavoro scientifico è *falsificabile* da altri studiosi in base ai dati forniti dal filologo stesso